ANNO XXIX. Martedì, 22 Febbraio 1876. N. 52.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero debbono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 tanto per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 | Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 — ogni linea.

Pagamento anticipato.

1 Roma, 21 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci reca le prime notizie circa il risultato delle elezioni legislative in Francia, avvenute ieri. Sopra 367 elezioni finora conosciute, 220 sono di repubblicani di diverse tinte, 44 di bonapartisti, 37 di destra e 65 in ballottaggio. Un solo ministro venne eletto, il guardasigilli, signor Dufaure. Il duca Decazes, ministro degli esteri, ottenne una maggioranza relativa nell'ottavo circondario di Parigi, ma si trova in ballottaggio. Al ministro dell'interno e vice-presidente del Consiglio, sig. Buffet, non toccò neppure l'onore del ballottaggio, poichè è evidente che il telegrafo non taccerebbe per negligenza, trattandosi d'un personaggio importante come il signor Buffet. Aspetteremo a pronunziare un giudizio che ci sia noto il risultato definitivo. Frattanto gioverà fermar la nostra attenzione sul fatto che le elezioni di ieri hanno un carattere schiettamente favorevole alla Costituzione del 25 febbraio e mostrano il desiderio della Francia di voler adagiarsi nell'ordinamento politico patrocinato dal signor Thiers e il solo che risponda oggi ai suoi interessi e le permetta di rafforzarsi e affrontar l'avvenire con una relativa sicurezza. Il signor Rouher ha trionfato a primo scrutinio, ma non si può dire che il gruppo dell'appello al popolo abbia riportato successi notevoli. Del partito conservatore ultra o legittimista non mette conto parlare, giacchè esso è una minoranza impotente. L'elemento radicale ha trionfato a Parigi, ma ciò era da prevedersi, chè il senno politico e il sentimento della forza che deriva dalla moderazione non ha ancora molti campioni presso le moltitudini della capitale. Ciò però che deve addolorare gli amici della costituzione attuale e della Francia, è il fatto che un uomo come il duca Décazes non sia stato eletto a primo scrutinio, quando lo sono i Barodet e i Floquet. Il signor Gambetta, negandogli il suo appoggio, non diede prova al certo di quella saviezza e moderazione politica che è condizione indispensabile per chi è sollevato in alto dall'aura popolare e può esser chiamato dall'oggi al domani a regger la cosa pubblica ed applicare la costituzione repubblicana. Il duca Décazes, che co'suoi talenti, il suo criterio politico, la sua devozione schietta al paese e l'omaggio suo sincero alla repubblica, contribuì in gran parte a rafforzare la Francia all'interno e all'estero, meritava davvero maggior considerazione per parte dei paladini della repubblica conservatrice.

Il *Times* del 19 pubblica un articolo sulla risoluzione del governo prussiano di muovere un nuovo processo al conte Arnim.

Il giornale della *City* crede per lo meno superflua tale decisione. L'opuscolo *Pro Nihilo* non contiene che invettive contro il principe di Bismarck; la disapprovazione universale che provocò in Germania, salvo presso il partito clericale, è la miglior condanna; ogni passo da lui fatto per umiliare il suo rivale non ha servito che ad esaltarlo; i giornali e l'opinione pubblica non hanno che una voce per lodare la saviezza, la previdenza e l'energia della politica del cancelliere.

Non v'era quindi alcuna necessità che si ripetessero gli spiacevoli fatti del 1874 con un nuovo processo; l'imperatore, l'imperatrice, i ministri, più d'un diplomatico, tutti i circoli ufficiali, insomma, saranno un'altra volta argomento della pubblica curiosità in modo niente affatto opportuno. E tutto questo perchè? conclude il *Times*: per la pubblicazione di un opuscolo già condannato da tutti e che non meritava altra risposta che un dignitoso silenzio.

Gli avvenimenti militari si succedono con rapidità inattesa nel Nord della Spagna. Su tutti i punti il carlismo è vinto, scacciato. Il termine della guerra civile non è più una quistione di settimane, ma di giorni. Dobbiamo aspettarci da un momento all'altro la notizia che il pretendente ha abbandonato la penisola e che le disperse sue bande domandano in massa l'*indulto*. Con Estella, l'ultima rocca del carlismo, è caduta anche Vera, dove era la più grande fonderia di cannoni, e le altre due fabbriche d'armi di Eibar e di Azcoitia. Don Carlos è alla frontiera dove probabilmente cercherà di sfuggire alle truppe di Martinez Campos.

A Costantinopoli, pare prevalgano migliori consigli e non si parla più del ritiro dell'attuale granvisir. Il sultano ha potuto convincersi della penosa impressione che, nelle attuali circostanze, avrebbe prodotto su tutte le potenze la caduta di Mahmoud pascià, e perciò si decise a conservarlo alla direzione degli affari. Tuttavolta, dicono le corrispondenze ai giornali esteri, il sultano non prese questa determinazione che dopo molte esitazioni e lotte morali penose, le quali forse non sono estranee alla malattia di cui ha fatto cenno in questi giorni il telegrafo.

LE CAMERE DI COMMERCIO

Alcuni fatti recenti e dibattuti con vivacità nella pubblica opinione richiamano l'attenzione del paese sul tema delle Camere di commercio. Sono note le nostre idee manifestate l'anno scorso in tre articoli e che non possiamo in alcuna guisa modificare. Una riforma generale, che riduca notevolmente il numero delle Camere di commercio, ne regoli le attribuzioni e le facoltà dell'imposta, è urgente e matura. Di questi giorni è avvenuto un fatto notevole. La Camera di commercio d'Ancona è stata sciolta per decreto reale ed il commercio di quella piazza marittima non pare infuriato contro il ministro, che ha avuto tale audacia. Anzi un'associazione libera di mercadanti influenti, la quale si era costituita *a difesa del commercio contro la Camera di commercio*, pare grata al ministro del grave provvedimento. La cagione di tanta letizia è nella tassa sulle polizze che la Camera di commercio aveva stanziata e non volle togliere, malgrado le più vive proteste. A noi pare che questa maniera d'imposte non dovrebbe essere in alcuna guisa consentita, imperocchè introduce un elemento variabile nel dazio delle merci imposte ed altera notevolmente il regime daziario. Si supponga una tassa proporzionale sulle polizze di carico del caffè; essa opera come un dazio addizionale, il quale sarebbe ammesso da alcune Camere di commercio ed escluso da alcune altre. In tal guisa sarebbe in balia dei Corpi locali, con abili avvedimenti, di modificare la ragione generale delle tariffe daziarie. Queste sole osservazioni bastano a dimostrare come tutta la materia delle tasse locali applicate alle Camere di commercio sia in uno stato di confusione e di caos, e che la legge deve finalmente sostituire chiari limiti e chiare responsabilità sugli arbitrii attuali. La libertà dei Corpi locali non istà nel tassare come vogliono, senza freni e norme rigide; e non dev'essere in loro balìa di alterare o peggiorare il sistema generale della finanza del Regno.

Se i comuni tassano col dazio di consumo le materie prime od ausiliarie della industria, se le Camere di commercio, col nome di tassa sulle polizze, aggravano la tariffa daziaria dello Stato, è manifesta la vanità di regolare la materia dei dazi con studi precisi e profondi.

Tutto questo è chiaro; ma a tutto questo nessuno pensa a porre rimedio, e l'animo del pubblicista s'impensierisce e si domanda se gli italiani non abbiano perduto l'idea di quell'antica, abile ed efficace arte di Stato, nella quale i loro scrittori diedero così grandi ammaestramenti.

Da Ancona si passa alla deliberazione del Consiglio provinciale di Novara, che l'on. Sella ha presentato al ministro Finali, prima di partire per Vienna nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale di Novara, eccitato dai commercianti e dagli industriali stanchi di pagar tasse alla Camera di commercio di Torino da cui dipendono, ha deliberato di pregare il governo a sopprimere le Camere di commercio. L'on. Sella e il senatore Giovanola votarono quest'ordine del giorno, d'amore e d'accordo, nel sacro nome delle economie. Ma nel dubbio che il governo volesse assecondare questa proposta, il Consiglio provinciale di Novara domanda una Camera di commercio distinta da quella di Torino. In questa deliberazione sfolgora una grande fierezza.

Se si vuole imporre al commercio ed all'industria il peso d'una Camera di commercio, gli abitanti del Novarese domandano d'avere una parte propria, che manterranno con iscarsissima dote e con pochissima spesa. In tal guisa pagheranno alla loro Camera di commercio di Novara una contribuzione minore che a Torino. Terranno l'insegna della Camera di commercio, giacchè la legge a ciò li astringe; ma non faranno nulla, ed un umile segretario in un umile ufficio rappresenterà la scarsissima fede dei Novaresi in questa istituzione. La cosa è epigrammatica, ma è così. Tuttavia i Biellesi ed i Novaresi potrebbero ingannarsi. Una volta creata, la Camera di commercio si farà un presidente, un vice-presidente ed un segretario.

Non temono *l'orgoglio del potere nei piccoli corpi chiusi?* Si cercherà d'ingrossare le *pratiche*, si dimostrerà che il personale è troppo piccolo, il locale troppo angusto. Poi verrà la proposta di qualche esposizione; si getterà una sovratassa, ed una volta incominciata la malattia dei grossi bilanci, non si guarisce più. Pensino a queste nostre varie considerazioni e vedano se non convenga meglio a loro di aiutare il Governo ed il Parlamento in quest'opera di riforma, la quale si riassume in brevi termini: ridurre il numero delle Camere di commercio, determinare più chiaramente le loro attribuzioni, restringere e regolare la facoltà delle imposte.

LE TRATTATIVE CON GL'INSORTI

Secondo una comunicazione da Ragusa della *Politische Correspondenz*, il commissario straordinario della Porta, Ali pascià continua, malgrado i tentativi sinora non riusciti, nei suoi sforzi pacifici per indurre gli insorti a deporre le armi ed a fare la loro sottomissione. Coi capi attuali dell'insurrezione, cioè con quelli che si sono fatti sinora un nome, difficilmente potrà raggiungere lo scopo. È però probabile che coi subordinati si otterrà un accordo. In questo momento pendono trattative con Ivan Mussits, persona molto influente e ben veduta dalla popolazione dell'Erzegovina, ed egli si dimostra molto disposto alla conciliazione.

Coi rifugiati che soggiornano in Dalmazia si tratta separatamente e non mancano sintomi che farebbero supporre essere la maggior parte di loro disposti a ritornare in patria quando fosse promulgata un'amnistia. Per appoggiare le disposizioni pacifiche dei rifugiati, si annunzia dai turchi che l'Austria quanto prima sospenderà i soccorsi che distribuiva ai fuggiaschi residenti nel suo territorio.

—

Un telegramma da Ragusa, 18, ai giornali viennesi, reca:

Gl'insorti proclamarono nella Sutorina la repubblica e acclamarono il comandante Vivaldi-Pasqua.

Malgrado gli ordini severissimi, passano continuamente i confini degli insorti armati.

L'ON. SELLA A VIENNA

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 19:

Il conte e la contessa Andrassy diedero quest'oggi in onore del comm. Sella un pranzo al quale erano stati invitati: il presidente del ministero principe Auersperg, i ministri, generale d'artiglieria barone de Koller, barone di Holzgetham, barone de Pretis e cavaliere di Chlumecky, il ministro d'Italia conte Robilant, l'addetto militare maggiore Majnoni d'Intignano, l'inviato di Svezia e Norvegia, il presidente della Camera dei deputati dott. Rechbauer, il vice-presidente dott. Vidulich, il barone Alberto de Rothschild, il barone di Hopfen, il professore dott. Eduardo Suess, il ministro plenipotenziario conte Mülinen.

DISCORSO DI LORD SALISBURY

Diamo il testo del discorso pronunciato da lord Salisbury, segretario di Stato per le Indie, al banchetto della Camera di commercio e che ci venne segnalato dal telegrafo:

Non può sfuggire a nessuno, che, negli ultimi pochi mesi, è penetrato nel paese un sentimento diverso da quello che siamo stati abituati a scorgere in questi anni passati. C'è una specie di sensazione, una trepidazione, un'aspirazione ad agire, un desiderio verso uno scopo definito, che si vuol vedere proclamato, verso una politica definita, che si vuol vedere annunziata. I paesi esteri hanno creduto, che uno spirito nuovo, uno spirito strano affatto, si sia impadronito di noi. Si sono compiaciuti, negli ultimi 30 anni, di credere che, perchè noi eravamo dediti al commercio, fossimo un popolo docile e timido, pronto a tollerare qualunque usurpazione sui nostri diritti. Conosciamo tutti il riso sarcastico di Napoleone I e cosa volesse dire. Ma, o signori, non vi può essere credenza più erronea di questa nè concetto più comicamente falso della nostra politica moderna, qualunque possa essere l'individualità del ministro (*Applausi*). I temperamenti dei diversi uomini di Stato possono variare grandemente; ma io sono certo che lo spirito del popolo inglese è stato ognora il medesimo (*Nuovi applausi*). Perchè noi siamo un popolo commerciale non ne consegue che siamo un popolo timido e docile; anzi, appunto perchè siamo un popolo commerciale sappiamo quali sono le cose per le quali val la pena di combattere e quali no. (*Udite! Udite!*) Non ci lasciamo ingannare noi da frasi vuote o da ragioni di pura *routine*. Noi siamo pronti a battere fortemente e duramente quando ci si impone la necessità di farlo. Non ci immischiamo nelle liti degli altri popoli senza causa, e questa fu la caratteristica del popolo inglese in passato come lo è ora, io credo. (*Udite! Udite!*)

La nostra politica estera è venuta concentrandosi sempre più sull'India e sulla via libera all'India, ed è questo sentimento, io credo, che stava in fondo all'assenso unanime dato all'azione del governo di S. M. rispetto al canale di Suez. (*Applausi*)

Il popolo di questo paese trova in quell'azione un'eco della risoluzione a cui è arrivato esso stesso. Esso era fermamente risoluto, a costo di qualunque sacrificio, di non esporsi al pericolo di vedersi preso a giuoco per ciò che concerne quei paesi da cui dipendono le nostre libere comunicazioni coll'India. (*Udite, udite!*)

E qualcosa della medesima specie avvenne quando noi facemmo dei passi per assicurare l'indipendenza del canale di Suez. Come un saggio della propria politica, il popolo inglese li accolse cordialmente. (*Udite, udite!*) Sarebbe assurdo dare all'atto in sè la stessa importanza che allo spirito ed alla politica da esso rappresentata, e cotesta politica, io credo, non è sentita ed appoggiata da nessuna classe di sudditi di S. M. così vigorosamente come dalla classe rappresentata dalle Camere di commercio associate. (*Udite, udite!*)

Io credo che, senza distinzione di partito, voi sosterrete il governo di S. M. in tutte le quistioni in cui sono implicati gli interessi e l'onore del paese. Voi aspetterete da noi un intenso desiderio di vivere in pace con tutto il mondo, ma vi aspetterete eziandio che in tutte le parti dei dominii della regina facciamo rispettare i diritti del suo popolo e l'onore della sua Corona. (*Fragorosi applausi*)

UNA DIMOSTRAZIONE DI STIMA

È giunto in Roma il cav. Clemente Marinelli che da sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona, sua patria, è stato promosso a sostituto procuratore generale in questa Corte di cassazione.

Ci scrivono da Ancona che una folla numerosissima di cittadini d'ogni ordine accompagnò il cav. Marinelli alla stazione. E la nuova dimostrazione che egli ha per tal modo ricevuto è la riprova di quel ricco tesoro di affetti e di stima che sa di lasciare, ma non mai di perdere.

La Corte di cassazione di Roma acquista un magistrato di merito altissimo per ingegno, per coltura e per quella rara dote che consiste nell'accoppiare ad un grado uguale i più grandi pregi della mente e del cuore.

Intanto in Ancona è stato presentato allo stesso cavaliere Marinelli il seguente indirizzo ricoperto di numerosissime firme, tra le quali figurano i nomi più distinti di quella città. Noi siamo lieti di poterlo pubblicare:

Egregio cav. Marinelli,

I numerosi amici, che prendono congedo da voi, rallegransi che il governo del Re, collocandovi in uno dei gradi più elevati della magistratura in Roma, abbia fatto onore all'altezza del vostro ingegno, alla profondità della vostra dottrina, alle eminenti qualità dell'animo vostro; essi rallegransi perchè sono certi che voi, nel nuovo campo che vi è schiuso, mostrerete a nuovi ammiratori che vive qui pure una scintilla del genio patrio, e onorerete con opere lodate la vostra Ancona.

Ma con questo conforto non possono i vostri amici compensare il dolore che provano perdendovi; essi trovavano in voi un consiglio fidato, una parola cordiale, un concorso efficace, un sostegno nei dubbi, un incitamento sempre a far bene, e sentono qual benefizio fosse il possedervi, quale danno è il perdervi.

Il dovere praticato costantemente e semplicemente, senza vanti e senza pretese verso la famiglia, verso la città, verso la patria, ecco il vostro merito, ecco l'esempio imitabile, che voi porgeste ai vostri cittadini. E questa lode non vi viene soltanto da noi amici vostri; noi abbiamo la compiacenza di ascoltarla da tutti i cittadini e di farvene grata testimonianza.

Vivete felice e memore di noi.

Ancona, 3 febbraio 1876.

(*Seguono le firme*)

IL CARNEVALE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 20 febbraio.

(X) Sono le 11 antimeridiane. Toledo, l'ampia via di Foria, sono gremite di gente che fin dalle prime ore s'ha disputato un posticino lungo gli stretti marciapiedi. I balconi sembrano tanti nidi sospesi, e non si vedono che eleganti testoline di belle signore, indorate da un sole splendido, pur troppo cocente. Qua e là sono segno allo sguardo della folla elegantissimi loggioni, addobbati con gusto quasi tutti, con lusso parecchi. Essi segnano i punti in cui sicuramente la battaglia di coriandoli sarà più viva. Sul lungo e simmetrico spianato del Museo nazionale, come lungo la fronte della Galleria artistica, sono sôrti palchi e loggioni. In piazza Dante la folla è immensa; la piazza della Carità è tutta occupata; non c'è dunque quanto è lungo Toledo un palmo di terra senza il suo abitatore. Il lungo balcone del secondo piano della Reggia è tutto pieno di eleganti signore; quello del primo piano è stato posto da Casa Reale a disposizione degli alunni del Collegio militare dell'Annunziatella e del Collegio di marina. La loggia all'estremità, verso il Gigante, è riserbata al Re. Nel recinto della Fiera, prospiciente la Reggia, è incominciato il ballo moresco. Lo steccato che chiude il largo Plebiscito ha intorno intorno kioschi e baracche, di cui le cupole di mortelle risaltano sui vivi colori dei festoni ad arco. La piazza ha un aspetto allegro e vivace; la noia dell'aspettativa è ingannata da alcuni pezzi di musica. Finalmente la folla ondeggia; si ode un lungo e confuso mormorio, e da un punto estremo di Napoli si annunzia all'altro punto che al colpo di cannone, che segna le 12 meridiane, l'Emiro e i suoi seguaci sono usciti dal padiglione e dànno principio al loro viaggio.

Vengono difatti; sono in tutto 105 tra cavalieri e pedoni. Innanzi a tutti due cavalieri di scorta; poi un altro gruppo di cavalieri che precedono un cammello che porta le provviande; dopo il cammello, un altro gruppo di cavalieri, e poi una banda musicale. Viene poscia un altro gruppo di cavalieri dai mantelli bianchi, poi l'Emiro. È alto l'Emiro, e monta un superbo stornello; ha un manto foderato di stoffa cremisi, e che ai raggi del sole fa risaltare meravigliosamente i broccati della parte superiore. Ha in testa un *fez* guernito di pennacchi, un *fez* che pare argento e che fa un contrasto notevole con la lunga barba nera che scende fino sul petto al maestoso signore. Una frotta di pedoni e di cavalieri segue l'Emiro; vengono poscia cinque altri cammelli, sull'uno dei quali sorge una tenda, in cui appena appena si vedono le forme femminili delle favorite dell'Emiro, che portano il capo coperto da un fitto e lungo velo. Chiudono la cavalcata altri cavalieri e pedoni. I colori vivaci, *stridenti*, degli

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — Il *Guarany*, *opera in 4 atti del maestro Gomez.*

Teatro Valle. — Un sequestro in montagna, *commedia in 2 atti di P. Giacosa. La beneficiata della signora Marini.*

Teatro Argentina. — L'aio nell'imbarazzo, *opera buffa del maestro Donizetti.* — *Notizie.*

Anche oggi i lettori debbono ritornar meco al teatro Apollo. Alla *Dolores* e al *Ruy Blas* è succeduto il *Guarany*, altra opera fortunatissima alla quale il maestro Gomez va debitore della propria fama. Il *Guarany*, rappresentato ed applaudito anche altra volta a Roma, ha comune colla *Dolores* la mancanza della così detta *individualità*. Il Gomez, in quest'opera, imita il Mayerbeer; però è giusto il dire che l'autore dell'*Africana* non avrebbe sdegnato di porre il proprio nome sotto alcune delle pagine scritte dal suo giovine imitatore. Gli atti primo e terzo e alcune parti dell'atto secondo hanno assicurata al *Guarany* una lunga vita. Rappresentato e riprodotto su tutte le scene italiane, è diventato popolare quasi quanto il *Ruy Blas* del Marchetti. La fantasia vi è, se non originale, sempre abbondante e vivacissima; la condotta dei pezzi e l'istrumentazione piena di varietà si direbbero d'un compositore provetto anzichè d'un esordiente. A Roma non si conoscono le opere del Gomez che tennero dietro a questa; il *Salvator Rosa* ha già percorso un gran numero di teatri; la *Fosca*, malgrado la fredda accoglienza fattale dal pubblico milanese, è forse, a giudicarla dalla riduzione per canto e pianoforte, la migliore di tutte, non escluso il *Guarany*, e meriterebbe di risorgere. Ma delle opere rappresentate ed acclamate altrove ben poche giungono fino a noi. Non abbiamo udito il *Salvator Rosa*, come ho detto, nè la *Fosca* di Gomez; non i *Promessi Sposi* e i *Lituani* di Ponchielli; non *Giulietta e Romeo* di Gounod; non il *Lohengrin* di Wagner; non la *Stella del Nord* di Meyerbeer; non l'*Amleto* di Thomas; non il *Mefistofele* di Boito. Alcune di queste opere hanno un merito discutibile, ma nelle altre città il pubblico le ha volute giudicare, e gl'impresari furono costretti a soddisfar questo desiderio. Del resto, tutto ciò è nulla se si considera che non si è ancora trovato modo di farci udire la *Messa* di Verdi. Che più? Perfino le operette del Lecoq giungono a Roma col treno delle merci. *Giroflé-Girofla* è sbarcata al nostro Rossini dopo che avea percorsa, si può dire, tutta la penisola.

Non mi estenderò sui pregi e sui difetti del *Guarany*, avendone parlato lungamente a suo tempo. L'altra sera ha conseguito sulle scene del Tordinona un successo incontrastato e assai più vivo di quello ottenuto quando fu rappresentato, per la prima volta, qualche anno fa. E del maggiore successo ha gran parte di merito l'esecuzione, affidata ad artisti più adatti a quest'opera, e diretta con vigore e slancio, e sovratutto con quella diligenza che si richiede a mettere in luce tutti i più minuti particolari di uno spartito.

La signorina Borghi-Mamo si è presentata al pubblico con due buone raccomandazioni: un nome illustre e glorioso nell'arte e i successi ottenuti in alcuni teatri dove avea cantato, e segnatamente lo scorso autunno, a Bologna. È giovanissima e muove i primi passi nella carriera teatrale. Ma il pubblico che si credeva invitato a giudicare ed incoraggiare una quasi-esordiente, fu assai sorpreso di trovare una cantante valentissima; dalla sorpresa è passato all'ammirazione, dall'ammirazione all'entusiasmo. La signorina Borghi-Mamo ha voce molto estesa, simpatica, intonatissima; canta di ottima scuola, eseguisce le agilità nitidamente e con somma precisione; e al tempo stesso nei punti drammatici dell'opera si fa applaudire per l'accento e la passione superiori a qualunque encomio. Insomma, ecco una giovinetta nella quale si trovano fin d'ora riunite le qualità dei grandi artisti e che cammina sicura sulle orme dell'egregia sua madre e certamente ne rinnoverà i trionfi.

Ottimo artista è pure il tenore Barbaccini, che io aveva udito a Torino e poi a Napoli nel *Manfredo* di Petrella. Egli è forse, oggidì, uno dei cantanti italiani che meglio conoscono i segreti dell'arte. La sua voce è sicura e sovratutto uguale in tutta la scala, cosicchè mentre nel duetto del primo atto (che per merito della Borghi-Mamo e del Barbaccini vien replicato ogni sera) questo tenore si fa udire un *si* squillante, canta poi nel registro medio come pochi ai nostri giorni sanno cantare, e adopera mirabilmente la mezza voce e fraseggia in modo inappuntabile. Aggiungasi ch'è ottimo attore senza lasciarsi trascinare mai all'esagerazione, e nessuno troverà fuor di misura la festosa accoglienza fattagli dal pubblico romano.

Il baritono Broggi è benemerito dei frequentatori del teatro Apollo. Ha cantato nella *Vestale*, nel *Ruy-Blas*, nel *Guarany*, e sempre con impegno, sempre con voce fresca, sempre con plauso. Ripeto adunque ciò che affermai altra volta, vale a dire che, fra gli artisti che cantano quest'anno all'Apollo, il Broggi è uno di quelli che maggiormente hanno soddisfatto il pubblico e giovato agl'interessi dell'impresario. Il Quintili-Leoni, ottimo e provetto artista, interpreta da par suo la parte del Cacico. Nè va dimenticato il basso Mirabella ch'è applaudito insieme a' suoi compagni.

Intorno all'esecuzione per parte dell'orchestra e dei cori, la stampa romana questa volta è stata unanime. Quanto a me, che, dopo le prove d'abilità date dal maestro Mancinelli, gli ho pronosticata una splendida carriera, sono lieto di veder avverate le mie previsioni. So che per alcuni l'appoggiare un giovane artista di merito non comune ed aiutarlo ad aprirsi una via, è una gravissima colpa. Il Mancinelli due anni fa era un modesto professore d'orchestra al teatro Apollo; ora è direttore. Che scandalo! gridano coloro che vorrebbero applicare all'arte le regole della burocrazia. Io ricordo un sotto-prefetto che, essendosi segnalato il

abiti, l'oro e l'argento che scintilla, la serietà con cui pedoni e cavalieri incedono, la gran calca che li precede e li segue, e quel grido: *vengono, vengono*, ripetuto da tante bocche, ha reso lo spettacolo attraente e piacevole. Al tocco preciso la cavalcata è giunta sotto i balconi della Reggia, e di lì, girando, è ritornata di nuovo pel corso.

All'una e mezzo la zuffa incomincia; sono le prime prove che precedono i carri. Ed essi arrivano difatti: e viene *Partenope*, che, tenendo nella mano sinistra la maschera, lascia il freno al cavallo impennato. L'allegoria si comprende facilmente: è Napoli che si abbandona alla gioia del carnevale. Segue *Napoli*, una barca condotta da due sirene. Le sirene sono bellissime, ed esse additano che quel carro appartiene alla Società degli albergatori. Il carro dei *Pierrots* è bellissimo: si disputano la vittoria l'amaranto e il giallo di cui è ornato. Sopra di esso sostengono e fanno sostenere una battaglia di coriandoli il conte di Laurenzana, il duca di Eboli, il conte di Marsi, il marchese di Bella, il conte Ludolf, Onorato de' Medici, duca di San Martino, e il marchese Ungaro. I costumi sono stupendi. Un altro carro rappresenta una *Mezza luna*: una mezza luna sostenuta da un gruppo di nuvole, e intorno alle quali altri gentiluomini, tutti cosparsi di stelle, che maravigliosamente luccicano sopra un velo di trasparente azzurro, inviano, confusi coi mortali, un saggio dei confetti di quel mondo ignoto. La *Giardiniera*, il *Calamaio*, il *Bosco delle scimmie*, *Boites à surprise*, *Bacco nella botte*, il *Giardino incantato*, il *Pallone aerostatico*, e finalmente la *Sirena*, il carro degli artisti.

Oh veramente che bella *Sirena!* Mancini, Toma, Boschetti, Di Chirico, Matania, Ferace, d'Agostinis, l'hanno plasmata con amore ispirato, e l'hanno animata di un soffio creatore, di cui pur troppo l'arte è capace. Le venustissime forme della maestosa virago sorgono non come persona che si leva, ma come un angiolo che si libra. Le robuste braccia tirano una rete d'oro in cui vaghi rami di corallo intrecciati e misti ad alghe, a pesci, ad erbe marine, mostrano i tesori del mare, che quasi per incanto li ha offerti come volontario tributo nella rete della callida ma bella ammaliatrice.

Il carro dei *Pierrots* ha preceduto gli altri. Ha fatto sito alla Reggia, s'è rifornito di coriandoli e giù è corso novellamente nella mischia. La *Mezza luna* non è sembrata di disegno perfetto: invece i costumi de' suoi abitatori sono stati generalmente ammirati.

Concettoso il *Pallone aerostatico*: un grosso pallone che sosteneva il carro e dal quale s'alzavano centinaia di palloncini. Il carro di caricatura della stampa, rappresentante il *Calamaio*, ha fatto un effetto sorprendente.

La massima allegria congiunta alla massima tranquillità: ecco il risultato di questo primo giorno di festa.

P.S. Dopo la cavalcata ho colto a volo il seguente dialogo fra due borghesi dal volto serio:

— Ti è piaciuto l'Emiro?

— Oh sì! Non sai che era il duca di Sandonato?

— Il duca?

— Sì, hai visto come si è trasformato; non pareva più il deputato di San Carlo all'Arena.

È corsa voce, falsa del resto, che l'Emiro fosse rappresentato dall'onor. duca di Sandonato.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di dicembre 1875, in confronto con quelli dello stesso mese 1874:

	1875	1874
Ferr. dello Stato	L. 1,461,281	L. 1,249,430
Alta Italia	» 6,035,411	» 5,955,432
Romane	» 2,173,297	» 2,206,871
Meridionali	» 1,538,483	» 1,813,552
Sarde	» 71,481	» 69,862
Cremona-Mantova	» 37,000	» 30,727
Torino-Ciriè	» 25,439	» 24,049
Torino-Rivoli	» 7,711	» 6,319
Totale	L. 11,350,103	L. 11,356,242

Si ebbe dunque nel 1875 una diminuzione di L. 6,139. Furono in aumento: le Ferrovie dello Stato di L. 211,851; l'Alta Italia di L. 79,979; le Sarde di L. 1,619; Cremona-Mantova di L. 6,273; Torino-Ciriè di L. 1,390; Torino-Rivoli di L. 1,392. Furono in diminuzione: le Romane di L. 33,574; le Meridionali di L. 275,069.

Ecco ora il prospetto dei prodotti dell'intero anno 1875 in confronto con quelli dell'anno 1874:

	1875	1874
Ferr. dello Stato	L. 17,547,010	L. 13,334,648
Alta Italia	» 78,710,001	» 78,858,776
Romane	» 25,682,136	» 25,547,889
Meridionali	» 20,928,165	» 21,351,374
Sarde	» 1,004,892	» 947,540
Cremona-Mantova	» 477,862	» 116,582
Torino-Ciriè	» 345,645	» 341,338
Torino-Rivoli	» 123,576	» 117,784
Totale	L. 144,819,287	L. 140,615,931

Si ha pertanto un aumento nel 1875 di L. 4,203,356. Bisogna però tener conto delle nuove linee aperte in quest'anno. Aumentarono: le ferrovie dello Stato di L. 4,212,362; le Romane di L. 134,247; le Sarde di L. 57,352; Cremona-Mantova di L. 361,280; Torino-Ciriè di L. 4,307; Torino-Rivoli di lire 5,792. Diminuirono: le Meridionali di L. 423,209.

Segue il prospetto del prodotto chilometrico nell'intero anno 1875 in confronto con quello del 1874:

	1875	1874
Ferrovie dello Stato	L. 12,515	L. 11,916
Alta Italia	» 29,501	» 29,713
Romane	» 15,833	» 15,907
Meridionali	» 14,540	» 15,300
Sarde	» 5,049	» 5,777
Cremona-Mantova	» 7,833	» 5,829
Torino-Ciriè	» 16,459	» 16,254
Torino-Rivoli	» 10,298	» 9,815
Media generale	L. 19,520	L. 20,128

La diminuzione nella media generale del 1875 è stata di L. 608. Aumentarono: le ferrovie dello Stato di L. 599; Cremona-Mantova di L. 2,004; Torino-Ciriè di L. 205; Torino-Rivoli di L. 483. Diminuirono: l'Alta Italia di L. 212; le Romane di L. 74; le Meridionali di lire 760; le Sarde di L. 728.

Riproduciamo pure il prospetto comparativo delle medie dei prodotti chilometrici dal 1865 a tutto il 1875:

1865, L. 16,895 — 1866, L. 16,928 — 1867, L. 15,479 — 1868, L. 15,690 — 1869, lire 16,816 — 1870, L. 16,517 — 1871, L. 17,175 — 1872, L. 18,994 — 1873, L. 20,093 — 1874, lire 20,128 — 1875, L. 19,520.

Nell'anno 1875 vennero aperti all'esercizio i seguenti tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato	
Monasterace-Catanzaro	chilometri 46
Torremare-Pisticci	» 25
Contursi-Romagnano	» 22
Pisticci-Ferrandina	» 13
Cotrone-Catanzaro	» 60
Cammarata-Spina	» 8
Comitini-Passofonduto	» 7
Alta Italia	
Camerlata-Como	chilometri 3
Mondovì-Bastia	» 9
Udine-Gemona	» 29
Romane	
Terontola-Chiusi	chilometri 29
Meridionali	
Solmona-Molina	chilometri 18
Molina-Aquila	» 42
Totale	chilometri 311

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Nei ministeri, dice il *Gaulois*, si occupano del ritorno degli uffici pubblici a Versailles. Pel 7 marzo vi saranno ritornati tutti i gabinetti.

Il maresciallo-presidente lascierà Parigi il giorno stesso della convocazione delle Camere.

— Fra qualche giorno arriveranno a Marsiglia e di là a Parigi gli ambasciatori dell'imperatore dei birmani.

— È morto il sig. Brougniard, membro dell'Istituto, commendatore della Legion di onore e ispettore generale onorario della istruzione superiore.

BELGIO

La Camera dei deputati approvò, il 18, il progetto di legge che aumenta il personale dei vari tribunali.

Il sig. Bara accusò di parzialità il ministero nelle nomine giudiziarie.

— Lo gelo rapido e le grandi pioggie dei giorni scorsi produssero in qualche punto del Belgio inondazioni e disastri.

SVIZZERA

Dal prospetto dei treni circolanti durante il mese di dicembre 1875 sulle strade ferrate svizzere e dei ritardi che subirono, rileviamo che in complesso le ferrovie svizzere avevano in quel mese una lunghezza di 2048 chilometri a semplice binario e 220 a doppio binario, su cui si mossero 18,484 treni ordinari, diretti ed omnibus, 5412 treni misti e 2887 treni di mercanzie, oltre 22 treni espressi straordinari e 341 treni espressi di mercanzia, i quali complessivamente percorsero 890,701 chilometri. I ritardi subiti da questi treni furono 662. In media i treni diretti ed omnibus percorsero 25,3 chilometri per ora ed i treni misti 20.

Le linee ticinesi della ferrovia del Gottardo (67 chilometri) furono percorse da 496 treni ordinari ed omnibus e da 124 treni misti, i quali percorsero in complesso 20,480 chilometri. I ritardi subiti furono 0 cagionati da ritardi nelle corrispondenze alle stazioni di partenza. Il percorso medio all'ora fu di 24,5 chilometri pei treni diretti ed omnibus e 18,00 pei treni misti.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

« *Sion*, 19. — La riforma costituzionale vallesana fu accettata dal popolo con 6874 voti contro 6401.

« *Neuchâtel*, 19. — Il Gran Consiglio respinse con 36 voti contro 22 la proposta riduzione dei consiglieri di Stato e l'estensione della durata delle funzioni a quattro anni.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Praga del 18 danno i particolari dell'inondazione avvenuta in quella città.

L'acqua in certi punti giunse all'altezza di oltre 3 metri. Moltissime strade sono inondate; l'acqua penetrò nelle abitazioni terrene, però gli abitanti hanno potuto fuggire a tempo; parecchi ponti vennero portati via dalle acque, fra cui quello sull'isola Hetz. L'ospedale dei Fratelli della carità venne sgomberato.

Anche nei dintorni di Praga l'inondazione recò gravi danni.

Il luogotenente si recò nei punti più minacciati e furono organizzate molte Commissioni di soccorso.

— I giornali ungheresi sono quasi unanimi nel combattere il progetto d'istituire una Banca ungherese succursale a quella di Vienna, come annunziò la *Neue Freie Presse*. L'*Ellenör* dice che anche i ministri ungheresi non sono d'accordo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio contiene:

1. R. decreto, 26 gennaio, che autorizza a favore dell'ospedale civile di Castel del Piano (Grosseto) la inversione dell'annualità dovuta al comune dall'ospedale di S. M. della Scala di Siena e che veniva erogata prima per distribuzione di pane ai poveri.

2. R. decreto, 30 gennaio che approva il trasferimento di sede da Roma ad Oristano della Banca Agricola Sarda e ne approva la modificazione di un articolo dello statuto.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il divertimento straordinario di ieri fu l'illuminazione sulla scalinata della Trinità dei Monti; diciamo straordinario perchè, nonostante questa festa notturna, vi furono le solite Fiere e balli al Politeama e in piazza Navona, nonchè spettacoli in tutti i teatri.

L'illuminazione, tanto per il disegno, come per l'effetto di luce, fu splendida, ed incontrò il gusto dell'intiero pubblico, e non è poco, perchè due terzi della città e tutti i forestieri che erano in Roma si recarono ad ammirare e godersi quel grazioso e fantastico spettacolo.

Il Comitato del Carnevale può essere contento di avere indovinata intanto la prima festa. Se le altre che ci promette avranno lo stesso successo, il Comitato andrà orgoglioso della sua mente creatrice, e un'epigrafe in suo onore ricorderà ai posteri come esso abbia dato nel genio ai buontemponi della città che non è sempre facile contentare.

La Direzione generale delle strade ferrate romane avvisa che in occasione delle feste carnevalesche nella città di Roma, i biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto che saranno venduti dal 26 al 29 corrente per Roma da tutte le stazioni che ne sono munite, avranno validità per ritornare con tutti i treni in partenza il giorno 1° marzo p. v.

I possessori di biglietti di terza classe non potranno però profittare che di quei treni che sono composti di tali vetture.

Si direbbe che i cocchieri ed i vetturini della città hanno fatto sciopero per non entrare nel Corso. È una cosa curiosa, ma pur vera. Se un ordine municipale avesse assolutamente vietato alle carrozze di passare per il Corso, scommettiamo che ve ne passerebbero molte di più forse, sfidando la loro presenza col dito di non conoscerne il divieto.

Un solo carro di maschere percorreva oggi il Corso, ed altre tre carrozze che parevano pecorelle smarrite.

Le lotte dei coriandoli anch'esse non hanno finora attecchito, e il bello del carnevale si riduce per ora nel vero significato della parola, alle molte e graziose signore che stanno sulle loggie e sui balconi ad aspettare..... Si contentino della corsa dei barberi, ma preghino il cielo che tenga lontane le disgrazie!

E la corsa d'oggi ha avuto luogo, per quanto sappiamo finora, senza disastri.

I primi cinque cavalli sono andati quasi sempre insieme, gli altri sono restati a qualche distanza.

Ha vinto il pallio il cavallo intiero morello che aveva il numero 1, del sig. Vincenzo Sciarra; il secondo premio lo ha riportato il numero 5, cavallo castrato baio scuro del signor Vincenzo Barbani.

Nel ballottaggio di ieri per la nomina di due membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, vennero eletti l'avv. Carcselli con voti 50 e l'avv. Duranti-Valentini con 30.

Comparvero alla votazione soli 82 avvocati, di oltre 600 inscritti nell'albo.

Le sale del Circolo Filologico rimarranno chiuse i giorni 27, 28 e 29 del corrente mese.

La sera del 1° di marzo sarà aperto il nuovo locale. L'ingresso è nella via del Collegio Romano, sotto l'arco del Caravita.

A chi nol sa, annunciamo che esiste in Roma una *Società di acquarellisti*, la quale tiene un'esposizione annuale, e quest'anno la inaugurerà il giorno 24 febbraio e durerà un mese, in via Babuino, N. 139.

Si potrà visitare tutti i giorni, dalle 10 ant. alle 4 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 20 *febbraio* 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,3

Termometro centigrado

Massimo = 16,5 — Minimo = 7.7

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 9,00

SOSCRIZIONE
pei feriti in occasione delle corse de' barberi in Roma.

Avevamo già chiusa la sottoscrizione pei tre feriti nella corsa de' barberi di sabbato, quando ce ne giunsero le seguenti altre cinque:

Principe Doria Panfili	L. 5
Principe di Belmonte	» 5
Gerolamo Merici	» 5
Conte Carlo Niccoli	» 5
Marchese Ruggero Maurigi	» 5
Marcantonio Colonna duca di Marino	» 5
Comm. Emilio Brollo	» 5
Conte della Somaglia	» 5
	L. 40

Anche queste L. 40 sono inviate all'egregio sig. sindaco di Roma perchè abbia la compiacenza di farle distribuire, come ha fatto delle L. 75.

CORTE D'APPELLO DI ROMA

PRESA DI POSSESSO
DELLA CARICA DI PROCURATORE GENERALE

Nell'aula della prima sezione alle ore 11 1/4 precise entrava la Corte, ed alcuni minuti dopo, l'usciere annunciava l'ingresso del conte Adolfo De Foresta. Questi, accompagnato dal consigliere Bacoli e dal sostituto procuratore generale cav. Venanzio Muratori, andava a prender posto nello scanno a lui riservato.

Il sostituto procuratore generale Rattigliano, con brevi ed acconcie parole, chiese venisse data la presa di possesso al conte De Foresta, leggendovi il Reale decreto che lo nomina a procuratore generale della Corte d'appello di Roma. D'ordine di S. E. il primo presidente, il cancelliere cav. Gallina, lesse il decreto di nomina del 13 gennaio p. p.

Il primo presidente quindi diede lettura d'un discorso, nel quale lodando l'opera ed i meriti del cessato procuratore generale comm. Ghiglieri, si rallegrava che a succedergli fosse stato chiamato un magistrato altrettanto degno, preceduto da bella e meritata fama.

L'oratore era doppiamente lieto di vederlo in quel seggio poichè ricordava i vincoli d'amicizia che al padre del nuovo procuratore generale, pure magistrato eminente, lo legavano. Disse di aver ferma fiducia che il comm. De Foresta seguirà le orme tracciate dal magistrato che lo ha preceduto, il quale egregiamente disimpegnò le sue importanti funzioni in un periodo difficile di organizzazione. Aggiunse che il di lui còmpito sarebbegli agevolato qui in Roma da una curia illustre ed ossequente alla legge. Disse anche come la magistratura non siasi mai lasciata dominare dallo spirito partigiano e politico. Avvertì in fine che nella giustizia consiste il vero sostegno dei regni e della libertà. Conchiuse dichiarando, in nome del Re, che era insediato il procuratore generale conte Adolfo De Foresta.

Al discorso applaudito del primo presidente, rispondeva il novello procuratore generale, dichiarandosi assai soddisfatto della sua nomina e tributando parole di gratitudine al Re. Espresse del pari gratitudine al ministro della giustizia. Disse esser lieto di vedere primo presidente della Corte un magistrato egregio. Legato in amicizia col padre suo.

Tributò parole d'elogio al già procuratore generale comm. Ghiglieri, del quale augurossi di avere i consigli a sussidio e sostegno della difficile sua missione.

Si congratulò di vedere a preside della Curia l'on. Mancini, col quale nel 1860, a Nizza, discusse la sua ultima causa civile come avvocato.

Disse che mentre essi, in lingua italiana, di cose giuridiche s'intrattenevano, le aquile napoleoniche s'imponevano della sua Nizza, baluardo sempre di Casa Savoia.

Manifestò la certezza che coll'aiuto dei magistrati della Corte gli sarà reso facile il suo còmpito.

Gentilezza di modi, fermezza e coraggio civile sono le doti dei magistrati e queste l'avrete sicuramente, egli soggiunse. Dichiarò di rivedere anche nei sostituti alcune vecchie conoscenze, e dalla loro cooperazione efficace aiuto si ripromise.

Disse che vorrà anche nelle forme l'osservanza della legge ed aggiunse esser sicuro che questa sarà l'ultima volta che a solenne inaugurazione si proceda dalla Corte senza che i consiglieri indossino le toghe prescritte, tanto più che la nuova Cassazione romana le avrà, e che questa è la Corte d'appello della capitale del regno.

Il discorso venne applaudito e quindi chiusa l'udienza.

L'aula della Corte era gremita di spettatori. Noteremo particolarmente il presidente del Consiglio di Stato, comm. Cadorna, il senatore Vacca, procuratore generale della Cassazione di Napoli; vi erano alcuni consiglieri della Cassazione di Roma, i membri della Procura del Re e del Tribunale di Roma, funzionari superiori del ministero della giustizia, molti membri del Consiglio d'Ordine degli avvocati e procuratori, nonchè parecchi avvocati e procuratori, il colonnello e il tenente colonnello dei RR. carabinieri, il questore comm. Bolis ed altri distinti personaggi.

La cerimonia ebbe termine a mezzodì.

ACCADEMIA MEDICA DI ROMA
Seduta 20 *febbraio* 1876

Presidenza del prof. CARLO MAGGIORANI.

Il presidente apre la seduta colla commemorazione della morte del socio prof. Ettore Rolli, la perdita del quale priva l'Accademia del più sapiente tra i soci cultori della scienza botanica. Dopo aver enumerato i vari pregi scientifici del compianto collega, il presidente termina così il suo discorso:

« Ettore Rolli non morì illacrimato, avendo avuto il compianto di quanti ei sovveniva col consiglio, coll'opera, colla beneficenza e di quanti pure lo ebbero a cuore e ne furono reciprocamente amati. Si soleva dire di lui che aveva la singolare fortuna di avere molti amici, pochi indifferenti, nemici aperti nessuno. »

Dopo ciò il socio Mazzoni presenta un malato della clinica chirurgica, già operato di ablazione completa della clavicola destra. La malattia datava da 10 mesi e consisteva in una *carie necrotica* del centro della clavicola, che aveva prodotto, nella regione sopra e sotto-claveare, una quantità grande di piccoli fori e di seni crateriformi, gementi tutti un pus di cattiva natura. Il fondato timore che la detta carie potesse diffondersi allo sterno ed all'acromion, indusse il Mazzoni a disarticolare completamente la clavicola. In questa operazione, ch'egli descrive minutamente, conservò il periostio non esulcerato delle due estremità dell'osso (metodo sotto-periosteo) nell'intendimento di favorire, ov'era possibile, la riproduzione del tessuto osseo, perchè l'uso del braccio non venisse compromesso. L'operato infatti, dopo circa otto mesi dall'operazione, eseguisce con esso tutti i movimenti senza alcuna difficoltà; lungo il tratto percorso dalla clavicola destra si sente, esternamente, una specie di cordone teso ed abbastanza duro da far supporre che la riparazione ossea non faccia difetto, quantunque si determini con lentezza.

Il Mazzoni termina la sua comunicazione con un cenno storico di questa interessante operazione, da cui risulterebbe che, messe da banda le ablazioni della clavicola incomplete, od anche complete, ma per causa traumatica, tra quelle eseguite per malattia della clavicola, questa ch'egli comunica all'Accademia è, in ordine cronologico, per quanto egli ne sappia, la dodicesima che conti la letteratura medica.

Terminata questa comunicazione, il prof. Ratti dà relazione di un caso di narcotismo gravissimo prodotto dal gas illuminante. Vittime dell'accidente furono due donne, madre e figlia, dimoranti in una cameretta per dove passava un condotto di gas. Tutte le indagini fatte dal Ratti con molto scrupolo ed avvedutezza esclusero ogni sospetto di veneficio doloso o di suicidio. Pertanto la forma morbosa, constatata per primo dal dott. Romeo Mancini e dal Ratti confermata poi, era quella prodotta dai veleni narcotici. Allorchè fu scoperto che il gas, per un'accidentale perforazione del tubo, aveva potuto, durante un'intera notte, penetrare in quella piccola cameretta, ogni dubbio venne meno nella mente del relatore, sapendo come il narcotismo sia appunto l'effetto anche del gas da illuminazione. Qui il Ratti entra in varie considerazioni chimiche sul gas, e ne trae argomento a sostenere l'opinione di quelli che ammettono, 1° che il gas illuminante è da porsi tra i narcotici puri; 2° che la sua azione venefica si deve alla presenza in esso dell'ossido di carbonio che talora può anche giungere alla proporzione del 22 0/0. Nel terminare questa relazione il prof. Ratti segnala alla gratitudine dei cittadini ed alla considerazione del municipio il medico necroscopo dottor Romeo Mancini, per la perizia e per lo zelo tutto filantropico adoperato in questa occasione.

Il socio Valenti illustra quindi un caso di deformità congenita degli arti inferiori, la cui speciale rarità consiste nella combinata esistenza di molteplici e diverse anomalie, e nella forma singolare delle medesime. Dopo aver egli con un colpo d'occhio passati in rivista i tipi vari di deformazioni congenite degli arti inferiori, dà una minuta descrizione del caso che ha preso ad illustrare, presentando all'Accademia la preparazione dello scheletro, appartenente ad un individuo morto nella età di 35 anni. Le anomalie descritte possono riassumersi così: le diafisi di ambo i femori sensibilmente incurvate dall'infuori all'indentro e schiacciate nel senso antero-posteriore; dal centro del femore destro si stacca ad angolo retto una branca ossea lunga 18 centimetri, e che termina con una estremità rotondeggiante, libera; il femore sinistro presenta la medesima alterazione del destro, colla differenza che la branca trovasi semplicemente costituita da un'appendice piriforme di soli 6 centimetri di lunghezza. Le due branche femorali che vanno esternamente e in basso si articolano con un osso unico di cui risulta formata la gamba. Le rotule e le fibule mancano in ambidue i lati: l'unico osso però della gamba ha una forma che non somiglia nè alla tibia, nè alla fibula, quantunque abbia più i caratteri della prima; l'astragalo e il calcagno sono insieme fusi in un solo osso, e il 1° e 2° cuneiforme pure fusi insieme; mancanza completa del 3° cuneiforme e dello scafoide; metatarsi cinque e mancanza del primo; piede nella direzione del varo.

Il socio si diffonde in considerazioni fisiologiche onde spiegare come in quest'uomo fosse, entro certi limiti, possibile la marcia, ed a quali cause attribuir si dove le varie lussazioni congenite che riscontransi nei due arti. Seguendo la classificazione del Förster, il Valenti colloca questo tipo teratologico nella classe dei *Peropus varus*.

La seduta ha termine con una discussione sui metodi operativi dell'*estrofia vescicale*, cui prendono parte principale i soci Occhini e Pasquali. La discussione è motivata dalla presentazione, fatta da quest'ultimo, di un bambino lattante affetto da questa deformazione congenita.

BIBLIOGRAFIA

Ricordi intorno alle cinque giornate di Milano (18-22 marzo 1848), di Luigi Torelli, senatore del Regno. — Milano, Ulrico Hoepli, editore-libraio, 1876.

Troppo spesso avviene che gli eredi di

---

primo tenore del teatro, voleva assolutamente che la Deputazione teatrale facesse un decreto per promuovere al posto di primo tenore un vecchio comprimario, *per diritto d'anzianità*. Ahimè! l'anzianità nell'arte val nulla; il più giovine dei soldati diventa generale, perchè sia in grado di guidar l'esercito alla battaglia. Il Mancinelli, come tutti coloro che hanno la coscienza della propria forza, ha risposto coi fatti alle ciarle. Oggi sono scomparsi gli ostacoli, sono vinte le resistenze e gli fanno plauso anche i suoi antichi avversari. Egli è senza dubbio uno de' più valenti concertatori e direttori d'orchestra che abbiamo in Italia; esercita sugli artisti, sull'orchestra, sui cori, quell'autorità che nasce dalla fiducia; ha la memoria felicissima, il colpo d'occhio pronto, la battuta sicura, ed insieme a tutto ciò una vasta coltura musicale ed un grande amore per l'arte. L'esecuzione veramente perfetta del *Guarany* è stata per lui una splendida vittoria, e il pubblico, con uno di quegli impeti che sorgono dalla schiettezza delle impressioni, fece replicare la bella ed elaborata sinfonia. E tutta l'opera fu eseguita all'istesso modo. Citerò, fra i pezzi nei quali l'orchestra fu maggiormente lodata, il difficilissimo accompagnamento dell'*aria* del soprano nell'atto secondo e i ballabili dell'atto terzo.

L'allestimento scenico non è che mediocre, e non intendo per qual ragione le danze già rammentate dell'atto terzo non siano eseguite da tutto il corpo di ballo. I soliti misteri delle quinte!

L'impresario Jacovacci ha ora due spettacoli bene accolti dal pubblico: il *Ruy Blas* e il *Guarany*. Sulla *Dolores* è chiaro che non si può fare grande assegnamento perchè, sventuratamente, la signora Galletti è di nuovo indisposta. È ancora incerta, checchè se ne dica, la scelta del *Gustavo Wasa* del Marchetti, e ad ogni modo se, come io desidero, superati gli ostacoli, quest'opera verrà rappresentata, è chiaro che le prove richiederanno un mese di tempo. Or bene, crede il signor Jacovacci di poter andare innanzi per un mese con due soli spartiti, nessuno dei quali ha il pregio di essere nuovo per Roma, ed uno è già in iscena da molte sere? Tutti i giornali hanno suggerito il *Faust*, che il pubblico gradirebbe moltissimo. Si lascino pur liberi per le prove del *Gustavo Wasa* gli artisti che ora cantano il *Ruy-Blas*, ma perchè non si ha da far eseguire il *Faust* dalla Borghi-Mamo, dal Quintili-Leoni (che sarebbe un ottimo Mefistofele), e dal tenore che verrà a surrogare il Barbaccini, il quale (con grandissimo dispiacere del pubblico) non darà che poche rappresentazioni, dovendo alla fine del mese recarsi ad assumere altri impegni? Se questo non si fa, vuol dire che il buon Jacovacci è vittima, in questa come in molte altre occasioni, di forze occulte superiori ai suoi interessi e alle esigenze del teatro. E sarebbe anche strano che la signorina Borghi-Mamo, dopo il trionfo conseguito nel *Guarany*, non avesse da cantar altro nel corso della stagione. Non so davvero se quando si commettono errori siffatti, si abbia poi il diritto di lagnarsi delle disgrazie che perseguitano il teatro Apollo.

La nuova commedia del Giacosa, *Un acquazzone in montagna*, è stata applaudita per due sere consecutive al teatro Valle. È un lavoro leggiero e piacevolissimo, intorno al quale però non parmi opportuno di spendere molte parole, perchè chi volesse narrarne l'intreccio, gli toglierebbe tutto il sapore. Il primo atto, alquanto freddo e che l'autore ha intenzione di abbreviare, prepara una serie di equivoci graziosissimi che si svolgono nell'atto secondo, il quale è pieno di vita. Il dialogo brillante e il buon umore che regna in questa commedia, hanno vinta la causa a Roma e la vinceranno anche in altri teatri.

Questa escursione del Giacosa in un campo tanto diverso da quello del *Trionfo in amore* è stata felice; naturalmente all'*Acquazzone in montagna* non va data un'importanza maggiore di quella che si attribuisce ad uno scherzo comico. L'esecuzione è stata perfetta. Basti il dire che recitavano le signore Marini e Giagnoni; i signori Ciotti, Privato, Pietrotti, Giagnoni e Sterra.

Della beneficiata della signora Marini ho reso conto nelle *Notizie teatrali*. Devo aggiungere soltanto che la *Scuola dei mariti* di Molière, tradotta in buoni versi martelliani, piacque assai, e grande fu pure il successo della *Partita a scacchi*. In questo simpatico lavoro la Marini recitò al solito da grande attrice, il Ciotti e il Pietrotti non furono da meno di lei, e si fece vivamente applaudire insieme ad essi il Mariotti. Meno fortunata fu la farsa che chiuse la serata. *Telesforo l'originale* è una brutta copia di alcune scene dell'*Antiquario* di Goldoni, e ci volle tutta l'abilità del Privato per farla tollerare sino alla fine.

Al teatro Argentina si rappresenta l'*Aio nell'imbarazzo* di Donizetti, ridotto ad *usum delphini*, vale a dire ad *usum* del Fioravanti, ch'è un amenissimo Pippetto. Sostituita la prosa ai recitativi, Fioravanti è diventato il protagonista dell'opera, la quale, devo dirlo? mi piace assai più come l'ha immaginata e scritta il Donizetti. L'Errani, il Baldassari, la Bozzetti e la De Sassi si disimpegnano lodevolmente. In complesso però, mi pare che il pubblico preferisca gli altri spartiti eseguiti all'Argentina nella corrente stagione, e non approvi questa strana metamorfosi della graziosissima opera buffa del Donizetti.

Prima di chiudere la presente Rassegna comunicherò a' miei lettori altre notizie intorno alla riproduzione della *Diana di Chaverny*, del maestro Sangiorgi, a Brescia. La seconda rappresentazione è andata meglio ancora della prima, e l'egregio compositore si ebbe innumerevoli dimostrazioni di stima. L'esecuzione è lodevole, ed a Brescia, non meno che a Roma, viene applaudita la signorina Dondini. Alla prima rappresentazione intervennero parecchi giornalisti di Milano, e fra gli altri il Filippi, che ha telegrafato alla *Perseveranza* ne' seguenti termini:

« La *Diana di Chaverny*, del maestro « Sangiorgi, ottenne un esito completo, « con venti chiamate al compositore. Un « pezzo è stato *bissato*. La musica è « pregevolissima e spesso inspirata. »

Ed io sono veramente lieto che il giudizio de' critici più rispettabili ed autorevoli confermi quello che, intorno alla nuova opera del maestro Sangiorgi, venne detto nell'appendice dell'*Opinione*.

F. D'ARCAIS.

rischi patrimoni si buttino alla spensierataggine e allo sciulacquo, ignari delle fatiche molte e dei dolorosi sacrifici che costarono a' tal li raccolse; e così non è improbabile il caso di nazioni e di popoli che non sappiano valutare a dovere, e peggio che dimentichino e sperperino i comuni beni dell'unità e dell'indipendenza raggiunti dopo stenti infiniti e sacrifizi d'ogni genere.

È bene quindi, per stare al caso nostro, tener presente lo stato antico dell'Italia, ripensare sovente al giorno del servaggio, rammentare le fatiche sostenute e gli sforzi fatti per toccar la sospirata meta: una dispersa patria restituita alla signoria di sè stessa e nell'unità d'un regno libero e pegno d'ordine, di civiltà e di progresso in Europa.

Stimolato da queste idee, mosso da questi lodevolissimi intendimenti, il senatore Torelli pose mano a questo libro, che si potrebbe altresì intitolare una buona azione. Una storia delle cinque giornate di Milano e di qualsivoglia altro episodio splendidissimo della nostra epopea nazionale, non è ancora stata fatta. Intendiamo una storia schietta, genuina, giusta dispensiera di lodi e di biasimi, non immemore che alle glorie come ai lutti, alle gioie come ai dolori della nazione parteciparono in quel tempo uomini d'ogni provincia e d'ogni colore politico; una storia in cui la verità sia cercata con indagine imparziale e manifestata con libera schiettezza e rettitudine d'animo, in cui i fatti non sieno torturati, costretti a responsi arbitrari e alla significazione più utile a questo o a quel partito, narrati, insomma, sotto l'incubo di quella gran nemica del vero, che è la passione.

Per le quali cose a noi pare giustissima sentenza quella che dice, una storia imparziale non poter essere scritta agevolmente e proficuamente da contemporanei, e la missione di questi consistere, più che altro, nel preparare i materiali adatti allo storico futuro, il quale, immune da bizze partigiane, libero in una sfera serena, potrà giudicare con freddezza e saviezza degli uomini e delle cose e dei tempi.

E l'on. Torelli non affaccia pretensioni con questo suo libro e ci dice che unico suo intendimento fu quello appunto di somministrare ad altri qualche elemento di storia, di chiarire taluni particolari, lumeggiare qualche circostanza, raddrizzare qualche torto giudizio, rimediare a qualche ommissione od esagerazione intorno a quegli avvenimenti memorabili, di cui egli non fu soltanto spettatore, ma attore fra i primi.

E per verità non occorrevano queste dichiarazioni, giacchè scorrendo il libro dell'on. Torelli, subito avverti che chi scrisse non indossava il paludamento severo dello storico, ma bensì il farsetto casalingo del cronista e dell'umile raccoglitore di memorie patrie. Qui non l'uomo che assai presume di sè e del suo genio, l'uomo che posa e si drappeggia superbamente davanti alla posterità. Qui non ricami di stile, non faticati congegni rettorici, non splendore di immagini e rincalzo di frasi felici, non gioconda e pomposa abbondanza di periodi e precetti e sentenze. Forse l'on. Torelli ricordava il detto del Giovio, che lo scrittore maggiore e più illustre lode ottiene dall'incorrotta verità delle cose, che dalla facondia del discorso; forse l'on. Torelli amò serbarsi fedele anche troppo al modesto còmpito assunto; fatto è che questi suoi Ricordi, se qualcosa lasciano a desiderare, gli è precisamente il *limae labor*, una lingua più corretta e una forma men disamabile.

Vuolsi però aggiungere subito che di coteste mancanze l'on. Torelli seppe compensarci ad usura. In questo libro troviamo parole di vita e oneste ispirazioni di cuore e impeti giovanili d'un'anima patriottica; troviamo quel vigore che ritrae dalla semplicità, quella sicurezza come di chi non teme smentite, quel coraggio non petulante ma fermo che deriva dalla gagliardia del carattere, dalla coscienza sempre vigile e dalla rettitudine costante dei propositi.

A taluni, anche valentuomini e lontani dall'esagerare e demolire per proposito, parve opportuno di muover biasimo al Torelli perchè in questo libro son troppe parole intorno alla sua persona, e l'*Io* campeggia e rumoreggia per modo da far dimenticare quasi il soggetto di cui si tratta e cacciare in seconda linea il racconto della rivoluzione milanese. Questo biasimo è, a parer nostro, immeritato. L'autore è tratto a parlar di sè per necessità inesorabile del tema; e questa necessità appare anche più evidente, ove si pensi che al Torelli premeva, e ce lo confessa egli stesso, di dare un fondamento positivo alle sue asserzioni, di somministrar la prova della veracità delle cose da lui narrate, di persuaderci intorno alla competenza sua nel portar giudizio sugli avvenimenti e sulle condizioni di tempo e di luogo in mezzo alle quali si svolsero, nel cercare e trovar le cause complesse e generatrici e valutar gli effetti immediati e lontani degli avvenimenti medesimi.

Come supporre, d'altronde, che ami circondarsi di scenica pompa e tiri ad uccellare l'applauso delle facili moltitudini e adoperi a gabbare i posteri, un uomo che vi affronta l'impopolarità, che vi remeggia contro corrente, che vi condanna la politica piazzaiuola, che vi mette in berlina gli eroi della sesta giornata, che vi associa il sentimento patrio al sentimento religioso, che ancora tributa omaggio e affetto a Pio IX, quantunque siano passati ventott'anni dalla luna di miele di questo Pontefice colla libertà, quantunque il Sillabo e il *non possumus* stiano là a giustificazione, per dir così, del troppo accarezzato e ostentato scetticismo e ateismo degli italiani odierni?

L'on. Torelli ci dice, nella prefazione del suo libro, che è più specialmente presso i giovani che egli vorrebbe trovar buona accoglienza. E noi crediamo perfettamente legittimo cotesto suo desiderio, utilmente legittima cotesta sua ambizione. E però diciamo ai giovani: leggete quest'operetta, studiate quest'operaio. Non sarà fatica buttata al vento. Eccovi un uomo distinto nel campo del pensiero e dell'azione, che sempre attese a tener in onore e in isperanza questa nostra cara patria, che sfidò gli occhi d'Argo della polizia austriaca anche prima delle giornate di marzo, che sempre, in ogni occasione, fu ed è uguale a se stesso, concorde nelle parole e nelle opere, nelle dottrine e nei fatti, patriota e cattolico, cospiratore e conservatore insieme, filantropo e coraggioso, d'un coraggio fisico e morale che eccede le comuni proporzioni. Eccovi un uomo convinto che il lavoro è un mago possente, una leva prodigiosa, l'unico re inamovibile ai nostri giorni, e che del lavoro s'è fatto una religione, un bisogno invincibile, pari a quello del pane che si mangia e dell'aria che si respira. Eccovi un uomo che fu soldato e amministratore, prefetto e ministro, e che in tant'anni mai non conobbe ozio, e che oggi avrebbe per diritto all'*otium cum dignitate*, e nonpertanto va almanaccando e studiando giovanilmente ovunque è il germe d'una bella impresa, il pretesto ad una buona azione, il cantuccio che offra presa alla sua attività diversata e alla sua coraggiosa iniziativa.

Eccovi un uomo sulla settantina che conobbe certo la ginnastica perchè l'acciaio è ne' suoi muscoli, fervido gli discorre il sangue nei meati della compage organica e il presbitismo è sbandito da' suoi tre occhi: tanto è vero che lo vediamo precedere i giovinetti alpinisti sui picchi nevosi e gli intatti ghiacciai, inaugurare un osservatorio meteorologico sullo Stelvio, a 2546 metri sul livello del mare, presiedere una Società di patronato per gli emigranti, assistere regolarmente alle discussioni nel Senato del Regno, scrivere e stampare libri e libercoli su materie disparatissime, correre e affaticarsi perchè un decente ossario e pietosa onda di *requie* e di suffragi raccolga e ricopra i poveri morti di Solferino e di Custoza.

Oh no, non è possibile che la gioventù risponda facendo spallucce all'appello che le rivolge il senatore Torelli! Discutasi, se si vuole, lo scrittore, l'amministratore, l'uomo politico, ma rispettiamo un forte carattere, un grande galantuomo, un cospicuo esempio. Rispettiamolo ed amiamolo, oggi che, a ragione pur troppo, l'Italia lamenta la scarsezza di italiani, la fiacchezza nei caratteri, l'intristire della pianta-uomo, le precoci quiescenze, le rughe dell'intelletto e del cuore e i mortali scoraggiamenti... a trent'anni. R.

Notizie Interne e Fatti Vari

Congresso enologico di Verona. — Il 20 febbraio fu inaugurato il congresso enologico di Verona e fu nominato presidente il conte di Sambuy, e vicepresidenti il conte Carpegna e il cav. Arcozzi-Masino. Il conte Carpegna fu nominato rappresentante il R. ministero di agricoltura nel Congresso enologico.

NOTIZIE ULTIME

L'AMBASCIATA ITALIANA a Londra

Il *Times* ha per dispaccio da Roma, 18 febbraio:

Sono informato che il generale Menabrea venne nominato rappresentante di S. M. il Re d'Italia alla Corte di San Giacomo.

Egli fu presidente del Consiglio dal 1867 al 1869 ed è decorato del Collare dell'Annunziata, che gli dà il rango di cugino del Re.

Si annunzia ch'egli sarà elevato alla dignità di ambasciatore, in attesa della reciprocità a questo riguardo per parte del governo inglese rispetto al suo rappresentante presso il Quirinale.

Siamo in grado di confermar questa notizia. Nè solo il ministro d'Italia a Londra sarà elevato al grado d'ambasciatore, ma ben anco il ministro d'Italia a Vienna.

Il generale Menabrea andrà ambasciatore a Londra. Sir Paget, ministro inglese in Italia sino dal 1867, rimane ambasciatore presso il Re d'Italia.

—

Il *Diritto* di ier l'altro annunziava che un ingente furto di rendita era stato commesso da un diurnista dell'amministrazione del Debito pubblico.

Siamo lieti di poter dichiarare che quella notizia è del tutto priva di fondamento.

—

Il corrispondente della *Ragione*, ritornando sul fatto del preside che avrebbe portato via dei libri dal liceo donde fu trasferito, dice finalmente che le casse furono schiodate a Benevento, che il preside è il cav. B., e che prefetto della provincia era il comm. Clar. Anche dopo queste dichiarazioni noi possiamo mantenere che il fatto è completamente ignorato dal ministero della istruzione pubblica, e che il comm. Barberis non ricorda punto la conversazione di cui parla il corrispondente, come già privatamente ha risposto alla lettera privata che ricevette.

Or dalle indicazioni del corrispondente si rileva facilmente che il cav. B. di cui è cenno, non può essere che il cav. Bobba, attuale preside di Como, il quale penserà certamente da sè a giustificarsi dell'imputazione fattagli, come non mancherà il ministero di fare le opportune indagini per appurare il vero. Ma il cav. Bobba è conosciuto come persona onesta e d'ingegno non comune come lo mostrò in questi ultimi anni con pubblicazioni encomiate dalla pubblica stampa, e da persone autorevoli e competenti.

Quindi è credibile che, sia del fatto delle casse come è dell'altro di cui si fa cenno nell'ultima corrispondenza, del *deficit* cioè di 50,000 lire lasciato dal preside B. senza che venisse mai pagato nè da lui nè dall'economo Pappone, sul quale noi possiamo dare esatti ragguagli.

Nell'anno 1868, nel convitto di Benevento, fu verificato un *deficit* che, dopo molte indagini e minute revisioni di conti, si determinò in lire 25,909 68 a carico dell'avv. Pasquale Pappone, che sostenne l'ufficio di economo dal 1° settembre 1862 al 4 febbraio 1869. Quegli riconobbe il suo debito ed accettò i patti offertigli di estinguerlo *pagando lire 10,000 a tutto il 1869 e il di più a rate annuali, ciascuna di lire 3000, colla corrisponsione degli interessi scalari dal 1° gennaio 1869 alla ragione del 5 per 100.*

Il Pappone eseguì la sua obbligazione; forse dovrà pagare ancora qualche cosa in estinzione degli interessi. È inutile aggiungere che l'avv. Pappone fu destituito con decreto del 18 maggio 1869, dopo che era stato sospeso dal 1° gennaio di quell'anno.

—

Ci scrivono da Napoli in data del 20:

Stamani alle 4 è giunto l'on. Minghetti e si è recato direttamente alla Reggia. Ieri giunsero il ministro della Real Casa commendatore Visone, il generale Bertolè-Viale ed il prefetto di palazzo conte Panissera di Veglio. Si assicura che gli onorevoli personaggi siano arrivati ed abbiano conferito per cose riguardanti il bilancio di Casa Reale. Stamane il Re ha firmato parecchi decreti di nomina di nuovi senatori; e l'onorevole presidente del Consiglio ha sottoposto a S. M. il parere del Consiglio dei ministri, sulla riapertura della Camera. Ignoro la decisione presa dal Re; si afferma però con sicurezza che la sessione sarà chiusa e fissata l'apertura per il 10 o 12 del prossimo mese.

Stamane alle 10 S. M. ha ricevuto il sindaco e la Giunta.

In sul momento sono assicurato che tra le nomine di senatori fatte stamane dal Re, vi siano quelle del duca di Miranda e del prof. Enrico Pessina, ex-deputato.

—

(Corrispondenza part. dell' Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 19 *febbraio*. — Il sig. Buffet ha vinto un'altra causa in fatto di stampa. La nuova legge sopra la stampa fu condotta a sì fatta perfezione che può essere applicata a tutti i casi possibili. Rimane a discutere se i processi e le condanne siano il miglior mezzo di governo.

Il vice-presidente del Consiglio presentasi candidato nelle elezioni per la Camera dei deputati. Il giornale del signor Gambetta si fece lecito di scrivere del candidato tutto il male che del medesimo andava pensando come ministro. Ma il ministro non era tal uomo da lasciare nell'imbarazzo il candidato. Ed il tribunale proclamò l'innocenza del ministro e del candidato. Elisabetta d'Inghilterra, se ben ricordo, fece sapere un giorno ai sudditi del suo regno che era essa la più bella donna di quante vivevano nelle isole britanniche e minacciò pene severe ai pessimi artisti che col loro mal garbo ritraevano falsamente le sue celesti fattezze. Per questo rispetto la nostra civiltà s'è fatta alquanto migliore. I nostri artisti ritraendo il volto del vice-presidente del Consiglio possono benissimo riprodurne la parte meno piacevole senza pericolo di essere colpiti dalle sentenze dei tribunali. I nostri uomini di Stato più non si preoccupano d'altro che della loro bellezza morale; questa difendono *unguibus et rostro*.

Il sig. Buffet non avrebbe potuto pigliarsela col giornale la *République Française*, se non a cagione di oltraggi fattigli nella sua qualità di ministro. Il giornale non aveva accennato punto al ministro, ma al leggero è il mantello che copre le spalle del candidato, da non poter essere tocco senza che il ministro se ne risenta.

Il signor ministro dell'interno, nella sua lettera al collega guardasigilli, nota che il signor Buffet non si occupò mai delle calunnie con cui gli si muove guerra; il quale esordio, terminando la lettera con un invito a procedere, era indispensabile. Quando l'avvocato espone al tribunale di non voler dire qualche cosa, potete essere certi che dirà tutto apertamente e senza discrezione. Ora il signor Buffet, dichiarata prima la sua impassibilità di fronte agli oltraggi degli avversari, si mostra pauroso che il paese ne tragga argomento per istimarlo debole. Non si degna egli di rispondere all'accusa che abbia avuto parte nella dichiarazione dell'ultima guerra; ma d'altro canto non può soffrire che si dica « la sua politica essere spregevole. »

Il signor Buffet si fa sapere, per incidente, di essersi opposto energicamente all'ultima guerra. Tutti i ministri di Napoleone III che approvarono cotesta guerra, protestarono tutti, dopo il fatto, di averla contrariata nel Consiglio; l'imperatore medesimo disse ch'egli eravi contrario. La Francia, per loro giudizio, la voleva a qualunque costo. Bisogna dunque ammettere che la Francia, in forma di fantasma, siasi mostrata ai ministri durante il sonno e loro abbia comandato d'intraprendere la guerra, inspirando nei loro cuori sentimenti bellicosi. Ma il male, a mio parere, non istà nell'aver dichiarato la guerra, sibbene nell'esservisi risoluti senza i dovuti apparecchi e nell'averla condotta pessimamente. Il Corpo legislativo ebbe fede nelle dichiarazioni del ministero, ed è per questo rispetto scusabile. Devo però riconoscere che la parola *spregevole*, con cui fu denominata la politica del signor Buffet, non fu guari civile. Certo è che anche il giornale *Le français*, organo del signor Buffet, usa talvolta di queste parole; ma ciò non toglie che le buone ragioni siano migliori sempre delle ingiurie. Poco importa il sapere che la politica del signor Buffet è *disprezzata* dal signor Gambetta. D'altra parte, cotesto disprezzo dovrebbe confortare gli amici del ministero, perchè il disprezzo non è arme sufficiente a vincere gli avversari.

Il sig. Dufaure rispose al sig. Buffet che egli era del suo medesimo avviso. Breve è questa lettera, la quale fa un comico contrasto alle lodi prodigate al sig. Dufaure dalla *République française*. Il signor Gambetta sostenne sempre che i signori Say e Dufaure differivano nel loro pensare quanto il giorno e la notte.

La requisitoria del procuratore della repubblica fu debole ed impacciata. Questo magistrato trasse dal vocabolario dell'Accademia la seguente definizione della parola oltraggio: « *outrage signifie injure.* » Andato poi a vedere ciò che, secondo l'Accademia, significasse la parola ingiuria, lesse: *injure signifie outrage.* Fortunatamente, la legge dichiara che l'ingiuria riguarda i privati e l'oltraggio gli uomini pubblici. Rimaneva dunque a provare che il giornale aveva ingiuriato l'uomo pubblico; cosa semplicissima. Dicendo che la sua vita politica merita disprezzo, il giornale colpisce il ministro nella sua qualità di ministro, essendo politica la sua funzione, ma politica è pure la sua candidatura. Si vede pertanto che il procuratore non aveva alle mani la più facile tesi di questo mondo.

Risposegli il signor Sénard che non potevansi oltraggiare gli ufficiali finchè restavano nell'esercizio delle loro funzioni; però perdono essi la loro immunità non appena partecipano alle lotte elettorali.

Il tribunale non ammise la sua tesi e condannò Lenoir, gerente della *République française*, ad un mese di prigione e due mila lire di multa. Poche sentenze di questo genere basterebbero a confermare il giudizio che altri fece preventivamente sopra le conseguenze della nuova legge relativa alla stampa: dovere, cioè, nuocere essa al prestigio dell'autorità giudiziaria.

Il signor Gambetta prosegue le sue peregrinazioni e ci regala ad ogni passo un discorso. Anche il suo giornale manifesta un'agitazione febbrile.

La poesia religiosa ha perduto ogni valore. Gli inni al Sacro Cuore e le cantiche non si possono chiamare poetiche senza profanare il nome della poesia. Il sig. Sarcey ne cita talora qualcuno nel *XIX Siècle*. Alle bambine si fanno cantare i seguenti versi:

> Le cœur de Jesus m'a appris
> Que l'amour est un grand mystère:
> Si tôt que l'amour m'eut vaincu
> Je croyais d'en perdre la vie.
> Mais voyant mon cœur abattu,
> Il lui donna de l'eau-de-vie
> Qu'il avait prise au Sacré-Cœur
> Par la plaie de mon Sauveur.

E si consideri che potrei fare ancora qualche citazione peggiore di questa! Ma il signor Sarcey non dice che questa versomania infelice ha invaso gli stessi giornali repubblicani. La *République française* pubblica un inno col titolo: *Sauvons la République*, che è degno di stare con quelli pubblicati dai nostri vescovi. Un certo Gustavo Mathieu volle mettere in versi la prosa del signor Gambetta. La cosa piacque al signor Gambetta, che fece inserire l'inno nel suo giornale. Il ritornello è una parodia della *Marsigliese*:

> Aux armes, citoyens, votons
> Et de la rage monarchique
> A coups de bulletins sauvons
> Sauvons, sauvons la République.

Augusto Barbier scrisse i seguenti famosi versi:

> C'est que la Liberté n'est pas une comtesse
> Du noble faubourg Saint-Germain
> Qui met du blanc et du carmin;
> C'est une forte femme, aux puissantes mamelles
> Qui ne prête son large flanc
> Qu'à des gens forts comme elle et qui veut qu'on l'embrasse
> Avec des bras rouges de sang.

Il sig. Mathieu ce ne fa invece un idillio:

> On'est plus celle d'autrefois
> Dont l'œil fixe et la longue pique
> Epouvantaient nobles et rois...
> C'est la paisible république
> Epis au front, l'urne à la main.

Ammettiamo col signor Mathieu che la Repubblica è una donnetta tranquilla, meritevole di premio per il senno suo, se la si fa alla maniera voluta dal sig. Gambetta. Ma questo dovrebbero dircelo in istile migliore. Il sig. Gambetta segnalava non ha guari gli errori di lingua commessi dal principe imperiale nella sua lettera al principe Napoleone. Ma potrei dimostrarvi che il sig. Mathieu scrive peggio del principe imperiale.

Non so prevedere l'esito delle imminenti elezioni, ma se la nuova Assemblea seguirà la traccia dell'Assemblea disciolta, la Repubblica del 1870 finirà come quella del 1848 e dirà il mondo, col poeta Barbier, che la nazione francese non sente amore

> Que pour l'homme hardi qui la bat et la fouille
> Depuis le soir jusqu'au matin.

—

Il *Journal de Genève* dice che si provedeva l'altro ieri a Berna uno sciopero di operai tipografi.

— Un dispaccio da Boulogne ai giornali parigini annunzia che il ponte a nord-ovest del porto crollò e che 30 persone che in quel momento passavano sopra, caddero nell'acqua. Due si annegarono.

— L'Accademia francese ha perduto il suo segretario perpetuo e l'Università di Parigi uno dei più distinti professori. La notte dell'11 corrente morì l'illustre Patin, che faceva parte dell'Accademia dal 1843 e che era uno dei più illustri scrittori della Francia. Aveva 83 anni.

—

Le autorità di Strasburgo hanno sequestrato una pastorale del vescovo, la quale criticava la politica religiosa della Prussia.

—

Il *Times* ha dal suo corrispondente in data di Castelnuovo, 18:

« Ho incontrato i capi degl'insorti a Sutorina e li trovai tutti deliberati a rifiutare ogni compromesso colla Porta, senza badare da chi sia raccomandato.

« Essi combatteranno sino all'ultimo per la liberazione assoluta dal governo turco. »

—

Un dispaccio da Pietroburgo, 18, all'*Ag. russa*, reca:

« Vassa-effendi, cristiano dell'Erzegovina, e Haidar-effendi, ex-ambasciatore, vennero inviati a Serajevo e Mostar quali presidenti della Commissione mista nominata allo scopo di eseguire le riforme.

« Un *ukase* ufficiale vieta l'esercizio delle funzioni di avvocato alle donne.

« Il porto di Gelenshiak sul mar Nero sarà convertito in porto praticabile. »

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti

ELEZIONI POLITICHE

Maglie. — Inscritti 1421, votanti 828. De Donno comm. Oronzo voti 601, Bacile Filippo 119, voti dispersi 19. Eletto De Donno.

Collegio di Manfredonia. — Votanti 648. Tondi ebbe voti 496; Bassi, voti 123.

Eletto Tondi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 20 (ore 4). Nella notte scorsa s'incendiò in Udine il palazzo del Casino della Società, bellissima opera di architettura lombarda. Restano soltanto i muri perimetrali, che temesi crollino.

Il municipio, quantunque vicinissimo, nulla sofferse.

Udine, 20 (ore 6). — Si è incendiato il Palazzo di Città in tutta la sua parte monumentale. Il danno ascende a 200,000 lire.

L'incendio si è sviluppato alle ore 6 pomeridiane di ieri, per uno scoppio del gaz.

Hendaye, 20. — Gli alfonsisti s'impossessarono di Enderlaza, Lastaola e di tutte le alture che circondano Vera. I carlisti si posero in fuga.

Le comunicazioni fra Vera ed Irun sono ristabilite.

Londra, 20. — L'*Observer* ha ricevuto dal Cairo, 19, il seguente dispaccio:

« Stokes, in nome del governo inglese, e Lesseps, quale rappresentante della Compagnia di Suez, conchiusero una convenzione, la quale rimpiazza la riduzione attuale della sopratassa di tre franchi per tonnellata, con una riduzione graduale di 50 centesimi, incominciando dal 1876, e così annualmente di seguito fino alla soppressione finale della sopratassa nel 1882.

« Lesseps ritirò quindi le sue proteste fatte a Costantinopoli.

« La Compagnia pagherà annualmente un milione di franchi per la riparazione del Canale.

« Il governo egiziano attende impazientemente le notizie circa i progetti finanziari del sig. Pastrè.

« Cave è partito da Alessandria e si incontrerà venerdì a Brindisi con Rivers Wilson, per scambiarsi le loro vedute. »

Madrid, 20. — Dispaccio ufficiale. — Dopo l'occupazione di Estella, Martinez Campos s'impadronì pure di Vera, ove esisteva la grande fonderia carlista di cannoni.

Il generale Quesada ha distrutte tutte le fabbriche d'armi di Eibar e di Azcoitia.

I carlisti lasciarono a Vergara molti feriti.

Don Carlos, dopo la sua fuga da Vergara, si recò a Valcarlos, presso la frontiera francese.

Le truppe ricevettero in Estella una buonissima accoglienza.

Parigi, 20 (ore 8 45 pom.) — Elezioni di Parigi. — Nei circondari nono e decimo furono eletti Thiers e Brelay, repubblicani; nell'ottavo vi è ballottaggio.

Il duca Décazes ottenne una maggioranza relativa.

Parigi, 21 (ore 12 5 ant.) — Furono eletti a Parigi Brelay, Barodet, Louis Blanc (due volte), Denfert, Rochereau, Thiers, Brisson, Floquet, Greppo, Marmottant, Lockroy, Gambetta e Clemenceau, tutti o repubblicani o radicali. Vi sarà ballottaggio in sette circondari.

Parigi, 21 (ore 3 20 ant.) — Attualmente si conoscono 104 elezioni, cioè 3 di conservatori, 2 di conservatori-costituzionali, 19 di conservatori-repubblicani, 8 di bonapartisti, 2 di legittimisti, 47 di repubblicani, 6 di radicali e 17 ballottaggi. Fra i bonapartisti eletti vi sono Rouher, il duca di Mouchy e Janvier Lamotte; fra i repubblicani Jules Ferry e Jules Grevy. Gambetta ottenne una quadrupla elezione, cioè a Parigi, Bordeaux, Lilla e Marsiglia.

Parigi, 21. (*) — Sopra 367 elezioni conosciute, 220 sono di repubblicani, 44 di bonapartisti, 37 di destra e 65 in ballottaggio.

Dufaure è stato eletto nella Charente con 7295 voti sopra 9995 votanti.

Madrid, 21. — I progressi degli alfonsisti continuano.

Il re è entrato ad Azcoitia.

Primo de Rivera ha occupato tutti i forti della Navarra.

La maggior parte dell'artiglieria carlista che era in Estella è caduta nelle mani degli alfonsisti; l'altra parte fu distrutta dai carlisti, gettandola nei precipizi.

Pietroburgo, 21. — La granduchessa Maria Nicolajewna è morta questa mattina alle ore 1 (**).

Parigi, 21. — Sopra 169 elezioni conosciute, 5 sono di conservatori, 6 di conservatori-costituzionali, 30 di conservatori-repubblicani, 7 di legittimisti, 17 di bonapartisti, 69 di repubblicani, 11 di radicali e 25 in ballottaggio.

Parigi, 21. — Sopra 253 elezioni conosciute, 7 sono di conservatori, 7 di conservatori-costituzionali, 36 di conservatori-repubblicani, 8 di legittimisti, 34 di bonapartisti, 101 di repubblicani, 12 di radicali e 48 in ballottaggio.

Buffet non fu eletto a Castelsarrasin, Dufaure fu eletto a Marennes.

Vienna, 21. — Alla Camera dei deputati fu presentata una mozione, la quale dice:

« La Camera, riconoscendo la necessità di una riduzione degli eserciti, invita il governo a prendere le misure relative ed a comunicare questa mozione ai ministri esteri. »

La Camera approvò quindi la legge sui conventi, secondo il testo approvato dalla Camera dei Signori.

Parigi, 21. — Le elezioni hanno in generale un carattere repubblicano-moderato.

Fra i bonapartisti furono eletti il duca di Feltre, Jolibois, Mathieu, Murat, Devalon e Levert; fra i cattolici Keller e Plichon; fra i repubblicani Jules Ferry e Bethmont.

Gambetta non fu eletto in Avignone.

Rouher fu eletto a Bastia.

Leon Renault, ex-prefetto di polizia fu eletto a Corbeil.

(*) Da un corrispondente straordinario.

(**) La granduchessa Maria, sorella dell'imperatore Alessandro, era nata il 9 agosto 1819. Maritata al duca Massimiliano di Leuchtemberg nel 1839, rimase vedova nel 1852 e sposò nel 1856 il conte Stroganow (Nota della Redazione).

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	21
Rendita Italiana 5 0[0	75 30	75 30
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 febbraio 1876 (ore 11 1[2 ant.)

La Borsa d'oggi fu quasi completamente inattiva, stante l'incertezza sul risultato delle elezioni in Francia, intorno al quale non erano pervenute che poche notizie.

La Rendita si teneva tra 77 65 e 77 67 1[2 fine mese.

Il Turco era domandato a 22 27 1[2, offerto a 22 35.

Nominale tutto il resto.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 107 80.

Londra 3 mesi 27 13.

Oro 21 75 nominale.

(Ore 4 pom.)

L'apertura di Parigi arrivò con 30 centesimi di ribasso sul Prestito francese e con 5 centesimi di rialzo sulla nostra Rendita. Dispacci successivi segnarono però anche un peggioramento sull'Italiano e ancor maggior ribasso sul Francese, attribuito alla sfavorevole impressione prodotta dalle elezioni finora conosciute.

Si cedette la Rendita a 77 60 fine mese e si finisce 77 55 a 77 57 1[2; affari sempre limitatissimi.

Il Turco 22 20 nominale.

FIRENZE	19	21
Rendita Italiana 5 0[0	78 25 n	78 25 n
Napoleoni d'oro	21 79 o	21 79 o
Londra 3 mesi	27 12 »	27 12 »
Francia a vista	108 75 »	108 75 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	838 — n	838 — n
Az. Banca Naz.	1998 — »	1997 — »
Strade ferr. meridionali	353 — n	352 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1091 1[2 n	1094 — fm
Credito mobiliare	688 — »	698 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	19	21
Rendita Francese 3 0[0	67 70	67 20
» » 5 0[0	105 20	104 67
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	71 45	71 25
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	258 —	257 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	— —
Ferrovie romane, azioni	71 —	71 —
Obbligazioni lombarde	238 —	238 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 1[2	25 17 1[2
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 1[4
Consolidato inglese	94 1[2	94 1[2

GIACOMO DINA, Direttore.
Borraldo Giovanni, Gerente.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle finè montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia: **Firenze, via dei Panzani, 14, Piano 1°**

ROMA (Stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

FONDERIA DI GHISA

IN SAMPIERDARENA

DI MIGONE ANDREA FU EMANUELE

Magazzino Succursale di **Deposito** e **Banco** di **Commissioni** in **Genova**, Piazza Fontane Morose (già Piazza delle Poste), Palazzo Gambaro, N. 1.

Il Proprietario di codesta Fonderia (che esiste da oltre 20 anni), avendo fatto vantaggioso contratto di *Ghisa* e *Carboni*, trovasi oggi in grado di poter facilitare nei prezzi della Ghisa lavorata. I lavori sono garantiti di Ghisa di prima qualità, senza mistura di Ghisa vecchia e rottami. — A maggior comodo dei Signori Committenti, in detto Magazzino trovansi eleganti e leggieri *Modelli* per farne la scelta, specialmente per *Fabbriche* e *Caseggiati*, nonchè *Modelli* per grossa e piccola maccanica, e si eseguiscono pure le ordinazioni sopra *Modelli* che verranno presentati senza spesa di trasporto. — Si tengono pronte Viti per Torchio in Ferro e Ghisa per Vino e Olio, sul nuovo sistema a Crick. — *Presse* e *Copia-Lettere* di variati modelli garantiti. — *Tubi* per Cessi da tagliarsi e numerarsi sulle misure richieste. — *Tubi* per condotti d'acqua. — *Colonne* per pergolati e per sostegno di suoli. — *Candelabri* e *Consolè* per Gas. — *Sedili*. — *Tavole* e *Soffà* per uso Caffè, Giardini, ecc. — Nel suddetto Magazzino trovasi deposito anche di TUBI IN VETRO OSCURO impermeabili, nuovo sistema per uso Latrine. — Per Commissioni di qualche entità e di facile fondita il prezzo sarà di 30 centesimi il Kilo, ed anche meno.

GOTTA E REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, dalla Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie

V'era Cassetta Salon

CONTENENTE:

Giuochi di società, di prestigio, di pazienza, scherzi, ecc., ecc.

Distinta dei Giuochi:

Il dito di Bosco pei giuochi col cappello.

Una scattola grande a segreto.

Un bicchiere a sorpresa, sempre pieno di vino.

Un sigaro a sorpresa sempre acceso.

Il Giuoco della Dama e del Tavole a molino, con relative pedine.

Un Giuoco di pazienza.

La scienza per indovinare l'età delle persone

Un mazzo di carte di prestigio.

Idem di carte da tresette (*bollate*).

Il Giuoco del Domino.

Un Giuoco di Società.

Il Giuoco della quistione imbrogliata.

Il Giuoco completo della Tombola.

Un dispaccio telegrafico a sorpresa.

Una citazione per ischerzo fra amici.

Si garantisce la bontà di tutti gli articoli contenuti nella CASSETTA.

Per fuori di Milano inviare Vaglia postale all'indirizzo qui sotto, indicando la stazione ferroviaria di destino. *Imballaggio GRATIS.*

Dirigersi esclusivamente a *Giuseppe Penna* in Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 15, al prezzo di sole L. 15.

GRAND HOTEL

12 Boulev. des Capucines, **Parigi**

Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio; 400 camere da letto e saloni, da 7 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi) - *Pranzi*, a 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e *pranzi* alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi.

Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su

LUIGI COLARD

FABBRICANTE D'ARMI

a LIEGI (Belgio)

Calendario Perpetuo

Elegantissimo ciondolo per orologio in metallo dorato, a smalto, ecc.

Segna tutti i giorni dell'anno la durata del giorno, della notte, il levare del sole, il tramonto.

L. 1 50 franco di porto.

Vendita presso l'Agenzia Tavoga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

BIBLIOTECA IGIENICA

L'IGIENE DEI VESTITI

PER

E. PAGLIA

Un bel volume di pag. 150 L. 1 50

Franco di porto nel Regno L. 1 60

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via dei Profetti, 12, p. p., Roma.

Mezzo Milione Premio

Estrazione del corr. febbraio. Obbligazioni **Bevilacqua-La Masa**

Estrazioni trimestrali.

IN VENDITA UNA PARTITA DI OBBLIGAZIONI.

Al disopra del N. della serie 3000

Comperandone	20	per lire	3 —	l'una
»	40	»	2 90	»
»	100	»	2 70	»
»	150	»	2 60	»
»	200	»	2 50	»

Si vendono in ROMA presso l'Agenzia *A. Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p. Contro vaglia postale ne fa spedizione in provincia franche raccomandate.

IL PRIMO PASSO ALLA SCIENZA

PRINCIPII

di scienze fisiche e naturali

Opera destinata agli Istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. Conservatorio di S. Anna in Pisa

DA

GUSTAVO MILANI

autore del corso di fisica e meteorologia

con 538 incisioni

PREZZO L. 5.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., la quale ne fa spedizione franca raccomandata nel R. ogno co ntro invio di L. 5 50, all'estero mediante L. 6 50.

È pubblicata la SECONDA edizione

DELLO

SPARTACO

RACCONTO STORICO

DEL

SECOLO VII DELL'ÈRA ROMANA

DI

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

(Con una lettera-prefazione del GENERALE GARIBALDI)

Due volumi in-16° grande, di complessive pag. 100

LIRE CINQUE

Franco di porto raccomandato nel Regno L. 5 65.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

Si Compera

a buon prezzo della biancheria nel magazzino dei sigg. SCHOSTAL e HARTLEIN, via del Corso 161, Roma. Opuscoli descrittivi si spediscono *gratis e franchi*.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 49.

—()—





Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65

—()—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, e tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

PRESTITO NAZIONALE 1866

Il 15 marzo 1876 ha luogo la 19.ma Grande Estrazione col premio principale di lire 100,000 e moltissimi altri da lire 50,000, 5,000, 1,000, 500 ed al minimo da lire 100, in totale

3703 Premi per italiane lire 1,127,400

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato italiano.

Vendita di **Cartelle** originali definitive ai seguenti prezzi:

Ogni Cartella da	1	num. lire	7,50	
»	2	»	14	
»	3	»	20	
»	4	»	25	
»	5	»	30	
»	10	»	55	
»	20	»	100	
»	50	»	230	
»	100	»	430	
»	200	»	800	

Le Cartelle vendibili ai prezzi contro indicati dalla Ditta Fratelli CASARETO, di Francesco, Genova, sono originali definitive emesse dal Debito Pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 28 luglio 1866, numero 3108, concorrono per intiero a tutti i premi della suddetta Estrazione ed a tutte le altre successive, che hanno luogo semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880, epoca non lontana dell'estinzione del Prestito, formanti in totale 57020 premi per lire 11,278,000.

Vaglia Originali che concorrono per intiero alla sola Estrazione 15 marzo 1876 ed a tutti i Premi, si vendono

UNA SOLA LIRA CADUNO.

Chi acquista in una sol volta	10	Vaglia da 1 lira caduno ne riceverà	11
»	50	»	56
»	100	»	115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 14 marzo 1876, in Genova, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10.

Nel fare richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle o Vaglia.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Genova, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di Centesimi 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 marzo saranno respinte assieme all'importo.

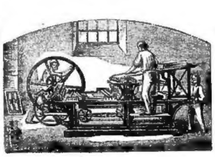
I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO, Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini officiali delle Estrazioni saranno spediti *gratis*.

Roma - LUIGI RICCHINI - Roma

MACCHINA TIPOGRAFICA

Marinoni

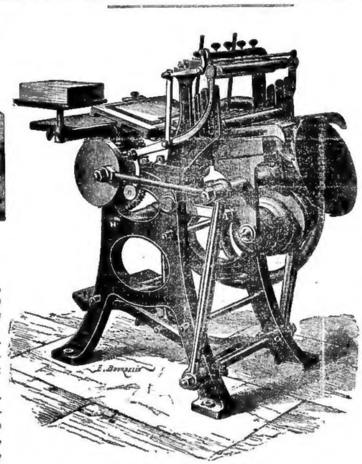


DEPOSITO PER L'ITALIA

di Macchine per Tipografia e Litografia, Legatori di Libri, Cartolai, ecc., delle case H. Marinoni, Pierron e Dehaitre di Parigi, ecc. ecc.

Tutti gli articoli per Tipografia e Litografia, con deposito d'inchiostri, vernici e colori della casa Ch. Lorilleux fils ainé di Parigi.

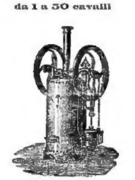
Macchine Industriali per la lavorazione del legno, del ferro ed altre industrie; apparecchi per fabbricare Acque gazzose specialmente per uso Farmacisti, Caffettieri, Liquoristi, ecc. — Magazzini, Largo dell'Impresa 122 e Borgo S.Angelo.



IL PROGRESSO

Macchina a vapore verticale ed orizzontale

da 1 a 30 cavalli



DEPOSITO PER L'ITALIA

di Macchine per Tipografia e Litografia, Legatori di Libri, Cartolai, ecc., delle Case H. Marinoni, Pierron e Dehaitre di Parigi ecc. ecc.

Tutti gli articoli per Tipografia e Litografia, con deposito d'inchiostri, vernici e colori della Casa Ch. Lorilleux fils ainé di Parigi.

Macchine Industriali per la lavorazione del legno, del ferro ed altre industrie: apparecchi per fabbricare Acque gazzose specialmente per uso Farmacisti, Caffettieri, Liquoristi, ecc. — Magazzini, Largo dell'Impresa 122 e Borgo S.Angelo.

Medaglia d'oro all'Esposizione di Vienna. — Per stampare Biglietti di visita, Indirizzi e Minute sopra cartoncini, nonchè Intestazioni, Circolari, Avvisi, ecc. ecc., può tirare da 1000 a 1200 copie all'ora e con la massima precisione.



QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'**Agenzia Longega**. — **Roma** presso l'Agenzia **A. Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p.; A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 343. — **Firenze**, Ferroni, Fini e C., Farmacia della Legazione Britannica via Tornabuoni, — Torello Bernini via Rondinelli, — Alessandro Favilli, via del Corso, n. 9. — **Napoli**, A. Ferroni, Viappiani, — **Torino**, Emporio Commerciale, via Boggino, 2. — **Milano**, Vivani e Bezzi, via S. Paolo, 7 ed Agenzia Commerciale, via S. Bernardino, 13. **Genova**, Baquoni. **Bologna**, Bortolotti. **Verona**, Galli. **Mantova**, Cruci. **Udine**, Nicolò Clain. **Vicenza**, Facchinetti Castagnaro. — **Pavia**, Barbieri. — **Bassano**, Comin. — **Livorno**, Cholucci. — **Piacenza**, Parenti. — **Palermo**, Trandrito e Garera. — **Brescia**, Papla ed Orteschi. — **Forlì**, F.lli Ghetti. — **Padova**, Degiusti. — **Ancona**, Capponi. — **Ravenna**, Ballenghi. — **Parma**, Chinelli e Consigli. — **Cremona**, Corbari. — **Modena**, F.lli Rossi C. — **Rovigo**, Minelli. — **Casale Monferrato**, Russo. — **Bari**, Tassi. — **Trieste**, Agenzia Ballo.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 10 — Acqua Celeste L. 4 50.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via S. Prospero, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli BRANCA e C., di Milano, e siccome incontrastabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenga l'uso giustificato del pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni quando a tempo debito e di quando in quando prendendo qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca**, non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose sunnotata.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece di prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente **LORENZO** dott. **BARTOLI**

« *Medico primario degli Ospedali di Roma.* »

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI**
Dott. **GIUSEPPE FELICETTI**
Dott. **LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore.

Sono le firme, dei Dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **MARGOTTA**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet Branca**: e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico D.tor **VELA**.

PREZZO: una bottiglia L. 3 50 — mezza bottiglia L. 1 75.

Spese d'imballaggio e trasp. a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

In **Roma** deposito e vendita presso l'**Agenzia A. Taboga**, via dei Prefetti, 12

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di LAGASSE, Farmacista a Bordeaux.



Lo **Sciroppo** e la **Pasta** di succo di pino marittimo, di **Lagasse**, sono medicamenti eroici contro le *Bronchitti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C°. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.



Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Alfetto**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

Tip dell'*Opinione*